

Mercoledì 30 giugno 2010

Messina: Dia, confiscati i 50 milioni di euro di beni sequestrati ai fratelli Pellegrino



Da sconosciuti allevatori di campagna a potenti imprenditori nel settore del cemento. E' stata questa la scalata dei fratelli PELLEGRINO, del villaggio Santa Margherita di Messina, collusi con la malavita organizzata, protagonisti anche di una faida con morti e feriti, in dieci anni arricchitisi in un colpo grazie alla loro impresa di calcestruzzi. Poi la caduta con il sequestro dei beni effettuato dalla Dia un anno fa e che, oggi, vanno in confisca e di proprietà dello Stato. Nelle foto, a sx e a dx alcuni degli impianti confiscati, al centro agenti della Dia in azione.

La sezione misure di prevenzione del tribunale di Messina ha disposto, su richiesta della Dia, la confisca di beni per un valore complessivo di 50 milioni di euro di proprietà dei fratelli Nicola e Domenico Pellegrino, ritenuti esponenti di spicco di un gruppo criminale affiliato al clan del "boss" mafioso Giacomo Sparta. Grazie a questi rapporti i due fratelli avrebbero costruito un impero economico, attraverso il monopolio nel settore della produzione di calcestruzzo e movimento terra a Messina, incrementando il proprio volume di affari del 1000% in pochi mesi. I beni confiscati erano stati sequestrati il 24 giugno del 2009 dalla Dia di Messina. Si tratta di quote sociali di cinque società, 39 immobili, tra cui terreni, ville e appartamenti, 40 mezzi, tra cui camion, betoniere, trattori, fuoristrada, autovetture e moto di grossa cilindrata, due impianti di produzione di calcestruzzo completi di silos, nastri trasportatori ed altri macchinari, 20 rapporti bancari e polizze assicurative per oltre 200.000 euro, un terreno con annessa una lussuosa villa. Nel corso delle indagini, agenti della Dia hanno scoperto anche gravi irregolarità legate alle forniture di calcestruzzo, che in molti casi sarebbe stato "depotenziato". "L'importante confisca di beni per 50 milioni di euro è un grande successo della Dia di Messina e si inserisce nella strategia di aggressione dei patrimoni mafiosi", commenta il sostituto procuratore della Dda di Messina Fabio D'Anna. "È incredibile - spiega il direttore della Dia di Messina, il tenente colonnello Danilo Nastasi - quanto fosse elevata la produzione di calcestruzzo della loro società: 60.000 metri cubi l'anno contro i 25.000 metri cubi della media nazionale. Solo dopo i sequestri del 2009 c'è stato un decremento del volume di affari dei fratelli Pellegrino. Il calcestruzzo, inoltre, era depotenziato, come dissero gli stessi Pellegrino al pentito Salvatore Centorrino e come si

evince da alcune intercettazioni. Inoltre, le prove tecniche sul calcestruzzo erano falsate come accertato da analisi sui software degli impianti di produzione". "Un'altra indagine penale - ha continuato il pm D'Anna - sta andando avanti per capire se gli edifici pubblici e privati realizzati con questo calcestruzzo siano a rischio". A carico dei Pellegrino è stata adottata la misura dell'obbligo di soggiorno a Messina per i prossimi tre anni.